

# La migrazione primaverile del Nibbio bruno nello Stretto di Messina, versante siciliano (1991-2005) e dati sul transito del Nibbio reale

ANNA GIORDANO, Viale della Libertà 19 - 98121 Messina - WWF, sezione Sicilia  
DEBORAH RICCIARDI, Viale San Martino is. 11 - 98100 Messina - M.A.N.  
SIMONETTA CUTINI, Via delle Fonti 375 - 59100 Prato - M.A.N.  
GIANLUCA CHIOFALO, Milazzo

## SOMMARIO

Vengono illustrati i dati raccolti sulla migrazione del Nibbio bruno (*Milvus migrans*) e Nibbio reale (*Milvus milvus*) sullo Stretto di Messina - versante siciliano - dal 1991 al 2005, nell'ambito dei campi internazionali di studio e sorveglianza dei rapaci e delle cicogne organizzati da LIPU, WWF e MAN con la collaborazione di numerose associazioni ambientaliste europee e nord africane, per reprimere e prevenire il bracconaggio.

Vengono fornite informazioni sui comportamenti migratori (gregarietà intra e interspecifica, attività trofica, ricerca di roost, modalità migratorie in relazione alle condizioni meteorologiche)

## PREMESSA

L'area dello Stretto di Messina è ormai universalmente nota come una delle rotte migratorie più importanti del Paleartico occidentale, conosciuta precedentemente solo dai bracconieri delle due sponde che ne compivano stragi primaverili.

L'uccisione sistematica di specie protette dalla legge, in periodo di caccia chiusa, effettuata da appostamenti fissi vietati dalla legge e costruiti illegalmente in valichi montani e collinari, portò alcuni di noi ad avviare una lunga battaglia finalizzata ad affermare il rispetto delle norme vigenti. Tale battaglia fu resa possibile grazie al supporto delle Associazioni ambientaliste sia italiane (LIPU, WWF, MAN) che straniere (DBV, NABU, Lega reale belga per la protezione degli uccelli, Les amis des oiseaux, MOS, Birdlife Malta e molte altre) con ottimi risultati ottenuti in ormai 26 anni di attività (Giordano et alii, 2005).

Per diversi motivi i censimenti svolti dal 1984 al 1990 non possono essere considerati rappresentativi del reale transito migratorio (Giordano, 1991).

Con il diminuire costante dei fenomeni di bracconaggio e contemporaneamente, con l'aumento dei partecipanti ai campi, si è potuto, dal 1991 in poi garantire una maggiore presenza capillare sul terri-

torio, nonché una maggiore continuità temporale del presidio dei punti di passaggio che, insieme ad un contestuale miglioramento delle conoscenze delle modalità migratorie (anche in relazione alle diverse condizioni meteorologiche) ha permesso di poter disporre di dati esaustivi e presumibilmente completi.

L'area dello Stretto, per la sua importanza per gli uccelli in migrazione, è dal 1989 IBA (Important Bird Area) e dal 2005 riconosciuta dalle rispettive regioni come Zona a Protezione Speciale (Direttiva Uccelli) su entrambe le sponde.

## MATERIALI E METODI

I censimenti sono stati svolti nei mesi di aprile e maggio, ogni giorno dalle 8/9 del mattino (a volte anche dalle h 5,30 - 6,00) fino al tramonto, dal livello del mare fino alla quota di 1100 m (monte Dinnammare), sia in condizioni meteorologiche ottimali, sia con nebbia, nuvole basse, pioggia e venti molto forti (max 145 kmh), da un numero variabile di persone (minimo 1 max 40 in più gruppi) con binocoli e cannocchiali dalle diverse proprietà tecniche.

## RISULTATI

Il Nibbio bruno è, dopo il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e il Falco di palude (*Circus aeruginosus*), la terza specie più comune in transito primaverile sullo Stretto di Messina, nonostante i censimenti comprendano solo una minima parte del periodo di picco della specie, indicato in letteratura e da più studi nel mese di marzo, prima settimana di aprile (Iapichino & Massa, 1989; Shirihai, 1987; Shirihai & Christie, 1992) e febbraio - marzo (Finlayson, 1992).

Come evidenziato nel grafico, il transito, dal 1991 al 1993, registra un aumento che probabilmente riflette i primi risultati delle attività di antibracconaggio (diminuzione degli spari e conseguente maggior numero di individui sopravvissuti durante l'attraversamento (Giordano 1991, Giordano et alii 2005), per poi attestarsi su valori costanti per diversi anni, con numeri mai inferiori ai 500 esemplari

(dal 1992 al 2004), più spesso superiori alle 600 unità per rilevamento (11 anni) con un record di 999 esemplari (nel 2000).

Si osservano negli anni dal 1993 al 2004 solo minime variazioni imputabili probabilmente a fattori meteorologici che possono avere influenzato, sia in positivo che in negativo, il censimento dei migratori. Solo nel 2005 si è registrato nuovamente un passaggio inferiore ai 500 individui, come mai era accaduto dal 1991, anche se bisogna precisare che nel 2005 il passaggio è risultato inferiore agli anni precedenti per diverse altre specie.

Attualmente, la diminuzione registrata nel 2005 non consente di poter avanzare alcuna ipotesi su possibili fluttuazioni in negativo delle popolazioni di Nibbio bruno che utilizzano questa rotta, in considerazione del fatto che si è trattato della prima diminuzione significativa in 15 anni di censimenti.

Il Nibbio reale è una specie poco migratrice su lunga distanza, rara non solo sullo Stretto di Messina *ma anche lungo altre rotte* (Finlayson, 1992; Shirihaï & Christie, 1992) e proprio le sue scarse abitudini migratorie non consentono di effettuare una valutazione dei dati relativi allo Stretto di Messina, anche volendoli correlare alla preoccupante e costante diminuzione della specie in tutto il suo areale, compresa la Sicilia.

Tale drammatico declino sia come svernante che come nidificante, era già stato evidenziato sin dai primi anni 70 e 80 (Massa, 1976; Iapichino & Massa, 1989) ed è continuato anche successivamente (Lo Valvo et alii 1993; Di Vittorio & Sarà, 2001)

#### BREVI NOTIZIE SUL COMPORTAMENTO MIGRATORIO

Il Nibbio bruno migra sia singolarmente che in gruppi anche numerosi, spesso associato ad altre specie. Migra anche in presenza di condizioni meteorologiche avverse (forti venti di scirocco, di maestrale, tramontana, pioggia).

La distanza di volo dal suolo dipende non solo dal comportamento del singolo individuo (se è in cerca di un luogo dove riposare oppure in attività trofica) ed, eventualmente, dalle sue condizioni fisiche (comunque non valutabili con l'osservazione), ma anche e soprattutto dalle condizioni meteorologiche, specialmente dalla direzione e intensità del vento che influenza parimenti anche il volo delle altre specie migratorie. Sono stati osservati Nibbi bruni in spostamento migratorio (quindi non in cerca di cibo o di un roost) volare da 50 cm fino ad oltre 400 m di altezza dal suolo. Tale specie si ferma per dormire senza mostrare apparentemente una abitudine ai siti, posandosi ovunque trovi habitat idonei (boschi, sia di alto che di medio fusto, anche radi).

Il Nibbio bruno è stato osservato alimentarsi durante lo spostamento migratorio sia per osservazione diretta di attività trofica (Giordano, 1991; Giordano et alii 1995), sia per l'osservazione frequente di individui in transito con il gozzo pieno che, pertanto, si sono

alimentati poco prima di arrivare nei punti di osservazione.

Durante la migrazione è stato osservato anche cleptoparassitismo intraspecifico.

Il Nibbio reale è meno gregario con le altre specie, è stato osservato soltanto insieme al Falco pecchiaiolo e al Nibbio bruno.

Anche il Nibbio reale è stato osservato in attività trofica durante gli spostamenti migratori.